

(N. 63)

GIORNALE DI PASSARIANO.

Martedì 28. Luglio 1807. Udine.

NOTIZIE STRANIERE

INGHILTERRA

Londra 25. Giugno.

Il barone di Rehausen, ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Svezia presso la nostra corte, ha rimesso al sig. Canning una nota così concepita:

„ Il sottoscritto ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Svezia ha l'onore d'informare il ministro britannico, giusta l'ordine della sua corte, che essendo la città e fortezza di Danzica caduta in potere del comune nemico, S. M. ha giudicato indispensabile, per la protezione del commercio nel Baltico, di far bloccare da una forza sufficiente, e nel modo più rigoroso, l'ingresso del porto di Danzica; e che in conseguenza l'ingresso di questo porto dev'essere considerato in istato di blocco. (*J. de l'Emp.*)

Altra del primo Luglio.

Dopo tutto il romore, che si è fatto relativamente alla grande spedizione, non ci recherebbe meraviglia, che il governo, alla notizia della battaglia di Friedland, si fosse deciso di non far più partir truppe pel continente. Se è vero che Napoleone abbia sconfitto i russi, sarebbe in verità una follia l'indebolire i nostri mezzi di difesa inviando al di fuori una parte della nostra armata. In ogni caso non conviene di strappare un sol soldato inglese. Egli non troppo necessari per difendere le nostre proprie coste. (*True Briton*)

La magnifica ambasciata, spedita dall'Imperator di Russia a quello della Cina, non è stata ricevuta a Peking. Al suo arrivo presso la grande muraglia, l'ambasciatore trovò un ufficiale del palazzo dell'Imperator della Cina, il quale dopo avergli rimesso de' regali,

che il suo Signore l'Imperatore inviava al suo fratello l'Imperator di Russia, gli significò che avesse a riprendere al più presto possibile la strada di Pietroburgo, essendo intenzione di S. M., senz'aver riguardo alla lunghezza del viaggio fatto, ch'egli non si fermasse che il tempo rigorosamente necessario. (*Moniteur*)

Terminato ch'ebbe il lord cancelliere, nella seduta della Camera dei Pari del 26 giugno, il suo discorso in nome del Re in occasione che si riaprì il Parlamento, il conte di Mansfield si alzò per proporre l'indirizzo di ringraziamento. Egli disse, che molto gli dispiaceva che il difficile dovere, ch'aveva a compiere, non fosse toccato a qualch'altro lord; che sperava che la situazione svantaggiosa in cui trovavasi, impegnerebbe i suoi colleghi ad avere molta indulgenza per lui; che la sua condotta politica non l'aveva giammai attaccato tanto ad alcun partito, da credersi obbligato a sostenere tutte le risoluzioni d'un'amministrazione qualunque, o d'opporvi indistintamente a quelle che il governo potesse giudicar convenienti.

S. M. è stata obbligata, verso la fine dell'ultima sessione, di deporre un'amministrazione che meritava fino ad un certo punto la confidenza della nazione. Egli è però incontestabile che col deporla, S. M. non ha fatto che usare del suo privilegio costituzionale. Ella vi si decise perchè si erano mosse delle quistioni d'una natura tale ch'era indispensabile, che S. M. consultasse l'opinione del popolo. Questa appellazione ha avuto effetto, e ciò è provato dai numerosi indirizzi pervenuti a piè del trono da tutte le parti dell'impero. Tali espressioni di lealtà e d'attaccamento sono preziose specialmente in questo momento, in cui S. M. ha bisogno di tutto l'appoggio che il suo popolo può darle.

Forse nel momento in cui parlo, aggiunte lord Mansfield, si dà la battaglia che deve de-



cidere della sorte dell'Europa; e certamente è dovere dell'Inghilterra di sostenere, con tutti i mezzi possibili, quelli che sono immediatamente impegnati in questa lite, e d'aiutarli non solo col denaro ma ancora con uomini. E' necessario che la gran Bretagna rimova da se l'idea, che il solo motivo che la può spingere a far la guerra sia quello di servire a' suoi particolari interessi, e di fare per suo proprio conto degli acquisti nelle altre parti del Mondo.

„Vi è una parte del discorso del Re (disse lord Mansfield terminando loro di parlare), la quale, benchè non indirizzata a questa Camera, può venir dalla medesima notata, poichè ella è d'un interesse generale: voglio dire delle indagini sull'impiego del pubblico denaro, raccomandate da S. M. Questa raccomandazione proverà al popolo che l'intenzione di S. M. è che il denaro, dato con tanta generosità, sia con economia dispensato.

Lord Mansfield ha letto allora il progetto d'indirizzo che venne appoggiato dal lord Rolle. Il conte di Fortescue si è alzato per proporre una correzione. „M'incresce, d'ess'egli, di trovarmi nella necessità d'oppormi a ciò che generalmente è considerato come un semplice atto di cortesia verso il Sovrano; ma quando lo considero i mezzi, per quali trovasi in carica l'attuale amministrazione, mi è impossibile di concorrere alle di lei risoluzioni. Io scioglimento dell'ultimo Parlamento è agli occhi miei un atto violento ed arbitrario.

„Quanto all'attuale amministrazione il solo elogio ch'io possa fare, si è, ch'ella ha sicuramente molta industria. Ella è stata instancabile per procurarsi degli indirizzi; ne ha cercati dappertutto, tanto fra l'alto come fra il basso clero, nelle altre assemblee religiose, nelle sinagoghe; nulla ha trascurato per rinnovare le scene del 1780 (l'affare di lord Gordon). Legato per tutta la mia vita col nobile lord che era alla testa dell'amministrazione (lord Grenville), non esiterei a separarmi da lui, s'ei potesse mai associarsi a quelli che hanno gridato: *Non più papismo*, e che hanno inscrito un tal grido sulle loro bandiere. Gli è su questo principio ch'essi regolano la loro condotta, e fondano le loro pretese alla pubblica confidenza.

„Sono affittissimo di vedere che si richiama e sanziona questo principio, nel discorso del trono; e questa è la ragione che mi move

a combattere l'indirizzo; poichè non posso risolvermi a felicitare S. M. sopra una determinazione, che ha per risultato d'indebolirci nel mentre che avremmo tanto bisogno di forza.

Il conte di Fortescue lesse allora la sua correzione, o piuttosto l'indirizzo che proponeva di sostituire a quello di lord Mansfield, del quale non riteneva che le prime parole. Il primo articolo di questo indirizzo è un rimprovero formale della condotta de' ministri, e del consiglio che da essi fu dato a S. M. di sciogliere l'ultimo Parlamento.

Lord Boringdon, lord Mulgrave ed altri molti hanno parlato contro la correzione.

I lordi Erskine e Grenville l'hanno sostenuta.

Lord Hawkesbury ha terminata la discussione col difendere i ministri, e col proporre di mettere alla voti la correzione del conte di Fortescue. Cento sessanta membri presenti, o rappresentati per procura, l'hanno rigettata.

Sessanta sette hanno dato il lor voto per adottarla. L'indirizzo è in seguito passato.

(Gaz. de France)

TURCHIA

Pidino 7. Giugno.

La rivoluzione, che ha or fatto discender dal trono il sultano Selim, non sembra essere il risultato di veruna influenza straniera; ma bensì la pena con cui il popolo vedeva i pericoli dell'Impero, e la chiamata del Nizam-Gerik ha dato luogo all'esplosione popolare.

Già da lungo tempo si osservava un malcontento generale in tutto l'Impero; si attribuiva alla debolezza del governo ed alla corruzione de' ministri l'anarchia delle provincie, i ladronaggi della Romelia, i progressi della ribellione di Servia, la perdita di Belgrado, le turbolenze dell'Arabia che privano i Munsulmani del pellegrinaggio alla Mecca ed al sepolcro del Profeta; le umiliazioni ricevute dalla Russia, l'invasione della Moldavia e della Valachia. Era stato d'uopo che i buoni Ottomani forzassero il Divano a respingere il nemico ed a ristabilire l'antica alleanza coi Francesi; era stato d'uopo ch'essi lo forzassero a respingere la squadra inglese introdotta per tradimento ne' Dardanelli; il che è una vergogna per la nazione, a cui erasi osato proporre di dar nelle mani del nemico, l'ambasciatore di Francia.

Tali erano i discorsi del popolo, allorchè si annunciò che i ministri, volendo approfittare dell'assenza de' giannizzeri partiti coll'armata,

avevano risoluto di chiamare a Costantinopoli il Nizam-Gerik, e di affidargli il presidio de' forti.

L'istituzione di questa nuova milizia può essere stato il risultato d'una buona intenzione, ma i piani d'esecuzione non hanno presentato che un'arnata, la quale sembrava diretta contro i Giannizzeri, milizia nazionale che ha fondato l'Impero: ella adunque divenne odiosa specialmente nella Turchia europea.

Questa risoluzione è stata il segnale dell'effervescenza, che ben presto scoppiò; si vuole, andavasi dicendo, si vuol dar nelle mani al nemico i Dardanelli e Costantinopoli: i ministri ingannano il Sultano; sono eglino che hanno chiamati i russi, i quali dovevano arrivar fino ad Adrianopoli per aiutarli a distruggere il corpo de' giannizzeri, ed a stabilire il Nizam-Gerik.

Il corpo degli Ulemas si concertò con quello de' Giannizzeri nelle giornate del 26, 27, e 28. Un antico uso vuole che ogni venerdì, giorno festivo presso i Turchi, i Giannizzeri si radunino sulla piazza Atmeidanea; il Sultano fa lor presentare lo *schiorba* (la zuppa) in segno di fratellanza, essendo egli pure giannizzero. Questo corpo testifica il suo malcontento non accettando lo *schiorba*, e allora si fa ragione alle sue lagnanze; se poi l'accetta dà segno del suo attaccamento all'Imperatore.

Il venerdì 29. Maggio, i Giannizzeri, radunatisi secondo quest'uso, fecero conoscere a Selim, che il suo Regno era sempre stato infelice, che il loro voto era ch'egli rimettesse il trono al suo nipote Mustafa, erede legittimo. Il Sultano, obbligato a cedere, abdicò l'Impero, e vedendo il suo successore, gli diede con dolore i consigli suggeriti dalla sua situazione. Selim dovette rilegarsi nell'interno e nella solitudine del serraglio; questo Principe dolce e personalmente amato, aveva cessato d'essere accetto a' suoi sudditi per motivo della sua debolezza, e perchè non aveva figli. Gli usi dell'Impero, ovvero le tradizioni vogliono che in simil caso il Gran Signore, in capo a 7 anni, debba rassegnare il trono al successore.

Mustafa, subito dopo la sua elezione, ha promesso di ristabilire gli antichi usi e gli antichi confini dell'Impero, com'erano al tempo del Sultano Hamit suo padre, predecessore di Selim; questo Principe ha un carattere fermo e deciso; egli sarà senza dubbio felice, dicono i Turchi, poichè suo padre lo è stato.

Gli Ulemas ed i Giannizzeri hanno espresso al nuovo Sultano la risoluzione di conservar fedelmente l'alleanza coi Francesi. L'Imperatore Napoleone, dicono essi, ha gli stessi nemici di noi: sono le sue vittorie che hanno preservato questo Impero venduto dai traditori al nemico: noi vogliamo la guerra per riprendere le nostre provincie invase.

Questa scossa ha dato un nuovo entusiasmo a tutta la nazione; ella spera di riconquistar tutta la Crimea, la cui perdita le cagiona molti rammarichi, e fare una volta cessar la ribellione de' Serviani fomentata dai nemici della Porta.

Il nuovo Sultano testifica gli stessi sentimenti. Le nuove imposte sono state soppresse, e fra le altre il *charab miris*, imposta sul vino e l'acquavite, ed il monopolio del grano.

Costantinopoli è tranquillo; i giannizzeri hanno fatto aprire le botteghe, ch'erano state chiuse. Noi vi aiuteremo, dissero al gran Signore, a punire i ladri; la rapina non avrà più luogo in Romelia; ove faccia d'uopo, noi marceremo per ristabilir l'ordine. I ministri, ch'erano protettori de' ladroni, sono morti.

Quindici ministri o capi principali sono stati sacrificati al furor popolare, tutti prevenuti, per quanto dicesi, d'essere venduti ai russi ed agli inglesi, di proteggere i Serviani che avevano presso di loro degli emissari, di favorire i ribelli, di dividere le rendite e le rapine de' comandanti delle provincie, di tradire il Sultano, di maneggiarsi co' nemici contro i Francesi, e finalmente d'essere gl'instigatori della spedizione degli Inglesi davanti a Costantinopoli.

(Moniteur)

AUSTRIA.

Vienna 1. Luglio.

Confermasi che il gran Visir è padrone di tutta la Valachia, e che Mustafa-Bairactar è in Bucharest. I Turchi sono anche entrati a Foksany. Le lettere di Costantinopoli confermano egualmente i vantaggi avuti dal capitano bascià, il quale, dopo avere sconfitto l'ammiraglio russo Siniavin, ha subito attaccata e ripresa l'isola di Tenedo.

Non si ha più nessun dubbio sulla

intenzioni del nuovo gran Signore; egli siegue interamente il sistema di Selim; e di già una colonna di truppe si è messa in marcia dalla Capitale per andare a rinforzare l'armata del gran Visir. (Pub.)

Altra del 2.

Si è qui dato principio non solo alla coscrizione, ma anche al reclutamento. Qualunque individuo che non conduca una vita regolare, che sia dedito al giuoco, al vino, o che sia vagabondo, vien preso, e consegnato al militare.

Dicesi che l'arrivo d'un corrier russo abbia prodotto una dilazione alla partenza dell'Imperatore per Gratz. Si aggiugne che la corte di Pietroburgo abbia chiesto alla nostra Corte un soccorso di 20m. uomini contro i Turchi; ma che il nostro Sovrano persista nella risoluzione presa di osservare la più stretta neutralità, e che a questo fine abbia dato ordine a molti reggimenti di mettersi in marcia per andare a rinforzare il cordone tanto sulle frontiere di Galizia che su quelle della Slesia.

GERMANIA.

Amburgo 4. Luglio.

Essendosi sparsa voce che S. M. l'Imperator Napoleone eccitava il governo danese a dichiararsi contro l'Inghilterra, e che forse si sarebbero avanzate alcune truppe francesi nell'Holstein, il console inglese ad Altona fu improvvisamente preso da tale spavento che all'istante ha spedito l'ordine a tutti i bastimenti della sua nazione, che trovavansi a Tonninga, di far vela e di recarsi a Wollerwick, ond'essere a portata di poter porsi in alto mare al primo segnale. Questo terror panico del console inglese ha molto rallegrato gli osservatori; ma ha molto torto ai capitani delle navi ed ai fattori inglesi.

(Pub.)

Francfort 7. Luglio.

Stando ad alcune lettere particolari di Tilsit v'è luogo a credere, che si prederanno riso-

luzioni decisive contro l'Inghilterra, s'ella non accede alla pace generale dell'Europa. La condotta ultimamente tenuta dal gabinetto di Londra ha aperto gli occhi anche de' più zelanti partigiani dell'Inghilterra. In tutto il nord non v'è che un clamore, che un grido d'indignazione; ciascheduno dimanda perchè mai il gabinetto di Saint-James ha tanto differito la partenza della spedizione; perchè ha aspettato che Danzica fosse caduta, per far giugnere de' soldati, che non hanno più nulla a fare. Non si può trovar la soluzione di un tale quesito che nella politica mercantile ed egoista di questa corte, sempre pronta a farsi beffe de' suoi alleati, ed a sacrificare il Continente per soddisfare il suo orgoglio ed il suo interesse particolare. (Jour. de l'Emp.)

Tilsit 1. Luglio 1807.

Il 29 ed il 30 giugno, si sono passate le cose fra i tre Sovrani, come ne' giorni precedenti. Il 29 a 6 ore pomeridiane sono essi andati a veder manovrare l'artiglieria della guardia. All'indomani alla stessa ora hanno veduto manovrare i granatieri a cavallo. Pare che regni fra questi Principi la più grande amicizia.

Ad uno de' pranzi, che fanno sempre luogo presso l'Imperator NAPOLEONE, S. M. ha fatto brindisi all'Imperatrice di Russia ed all'Imperatrice madre.

All'indomani, l'Imperator Alessandro ha fatto brindisi all'Imperatrice de' Francesi.

La prima volta che il Re di Prussia ha pranzato dall'Imperator NAPOLEONE, S. M. ha fatto brindisi alla Regina di Prussia.

Ai 29. il Principe Alessandro Kurakin, ambasciatore e ministro plenipotenziario dell'Imperator Alessandro, è stato presentato all'Imperator NAPOLEONE.

Ai 30, la guardia imperiale ha dato un pranzo alla guardia imperial russa. Le cose sono andate con molto buon ordine. Questa cerimonia ha prodotto grande allegrezza nella città.

La piazza di Glatz ha capitolato.

Giornale dell'assedio di Neiss.

La divisione delle truppe di Wirtemberg comandate dal sig. gen. Vandamme, dopo aver preso possesso di Schweidnitz il 16. febbrajo, partì il 18. per recarsi davanti la piazza di Neiss. Il generale diresse dapprima il suo cammino sopra Glatz affine d'illudere il nemico,

e far nello stesso tempo rientrare parecchi distaccamenti ch'erano usciti da quella piazza. Egli fece, con una porzione delle sue truppe, fingere d'investirla; come pure finse d'investire il forte di Silberberg.

Al 21, il generale raccolse tutta la sua divisione a Frankenstein, e si pose in marcia sopra Neiss, innanzi a cui arrivò il 23, dopo aver rispinto alcuni drappelli di cavalleria. Egli investì tosto la parte situata sulla riva sinistra della Neiss. All'indomani si fecero passar delle truppe sulla riva destra; allora trovossi la piazza interamente bloccata. Si stabilì un ponte presso il villaggio di Olmpereau per assicurare la comunicazione fra le due parti del blocco. La divisione wirtemberghese era forte circa 5m. uomini. La guarnigione ne aveva più di 6m.

La città di Neiss è situata sulla riva destra del fiume. Evvi sulla riva sinistra una parte nuovamente fabbricata, che si chiamò *Friederichstadt*. Ivi trovansi le caserme e la maggior parte degli stabilimenti necessari alla guarnigione. Le fortificazioni della città di Neiss consistono in un primo recinto di bastioni con una falsa braga e de' cavalieri nell'interno de' bastioni. Queste opere non sono munite. Un secondo recinto è formato da un sistema di contro-guardie e di mezzelane unite fra loro da fianchi rientranti. Questo secondo recinto ha la sua scarpa e la sua controsarpa munite. Ambidue questi ricinti trovansi difesi da un paratlo di terra che regna sopra tutta l'estensione delle opere, e che è preceduto da un antifosse. Il nemico si è particolarmente impegnato a difendere questo paratlo. Mediante parecchie cateratte chiuse nelle fortificazioni, s'inonda il terreno compreso fra la Neiss e la Bilau, come pure tutto il terreno che è sulla riva sinistra sino appiè delle alture del campo trincerato, e si fanno montare le acque nelle fosse e nelle antifosse in guisa che hanno 8 in 10 piedi di profondità. Alcune opere staccate trovansi situate in mezzo all'inondazione. Una di queste chiamata il forte di Blockhaus, prendeva di traverso le nostre trincee, e molestava non poco gli approcci.

La parte situata sulla riva sinistra della Neiss è difesa da un forte stellato ben munito di scarpa e contro-scarpa, chiamato il Forte di Prussia. Questo forte vien legato al fiume mediante una linea continuata fiancheggiata da alcuni redans: ciò è quel che forma il recinto della

Friederichstadt. Un'altra linea a bastioni, e molto più estesa porta la sua sinistra fino all'inondazione, e la sua dritta verso la Bassa-Neiss, essa rinchiede uno spazio considerabile, che chiamasi il campo trincerato. Al di là di questa linea evvi una mezzaluna benissimo munita di scarpa e contro-scarpa; l'approccio della sua spianata è difeso da gallerie di contromine. Anche il forte di Prussia è controminato.

Tutto il terreno davanti il campo trincerato è molto prominente, ed offriva molti vantaggi per gli attacchi. Ma la presa di questo campo e del forte, che richiedeva tutto l'apparecchio d'un assedio, non traeva seco la presa della piazza. Nondimeno per far diversione ed attirare una parte de' fuochi del nemico su questo punto, si decise d'aprire una piccola parallela davanti a questo forte. Il vero attacco fu determinato sui fronti della porta di Neustadt. Il terreno, su cui bisognava andare, è un piano generalmente assai bello, ed offriva molte difficoltà. Nondimeno siccome gli attacchi diretti da questa parte ci conducevano necessariamente alla presa della piazza, questo partito parve preferibile e fu adottato. Si tracciò una prima parallela, la cui sinistra s'appoggiava alla strada di Bielau, e la destra si prolungava al di là della strada di Neustadt. Con questa disposizione si abbracciavano i prolungamenti delle opere che bisognava battere a riscossa.

Nella notte dell'1 al 2. Marzo si aprse questa prima parallela a 250 tese incirca dalla piazza. Si travagliò pure ad una comunicazione; e si determinò la posizione per alcune batterie.

Ai 3 ci occupammo a perfezionare la parallela e la comunicazione, ed a cominciare le batterie; ma all'indomani si ricevette l'ordine di coartare l'assedio in blocco; l'artiglieria, che doveva arrivare, rimase a Schweidnitz, ed ebbe un'altra destinazione.

Neiss restò così bloccato fino all'11 Aprile. Tutta l'artiglieria disponibile nella Slesia era stata diretta sopra Danzica. Ciò non ostante si riuscì a raccogliere a Schweidnitz un piccolo parco d'assedio di circa 20 pezzi. Con questi deboli mezzi ci portammo una seconda volta davanti Neiss, e riprendemmo i lavori d'assedio.

Nella giornata dell'11, si riconobbero i travagli fatti al principio del blocco, e si determinò il sito di collocare 6 batterie contro i fronti della porta di Neustadt. Si credette d'

dover prolungare di circa 100 tese la dritta della parallela, e di stabilire indietro una mazzetta parallela con una comunicazione a zigzag, che veniva a sboccare vicino al villaggio di Mittel-Neuland. Durante la notte si cominciarono differenti lavori. Ai 12 e 13 furono questi continuati e quasi terminati. Ne' giorni seguenti ci occupammo particolarmente delle gabbionate delle batterie. Si prolungò la sinistra della parallela fino a Bilau, e si stabilì alla sua estremità una batteria contro il forte del Blockhaus.

Al 14. si aperse una comunicazione, che partiva dalla sinistra della parallela, e veniva a sboccare vicino al villaggio di Neumühl. Si è continuato il lavoro delle batterie, e perfezionata la comunicazione del centro e quella di dritta, e si sono stabilite delle piazze-forme. Questi lavori hanno durato fino al 16.

Al mattino le nostre batterie hanno cominciato il loro fuoco. Le nostre bombe hanno fatto saltare in aria un piccolo magazzino di polvere. All'indomani si è manifestato un forte incendio, che ha distrutto più case.

Dal 16 al 20 il nostro fuoco è sempre continuato. Durante la notte si riparavano i danni fatti alle batterie. Abbiamo chiusa la dritta della parallela affine di proteggerla contro le sortite. Si è stabilita una nuova batteria di mortai per gittar delle bombe sopra Friederichstadt, ove pareva che il nemico si ritirasse. La batteria contro il forte del Blockhaus è stata pure ultimata.

Al 20, S. A. I. il Principe Girolamo è arrivato ad Ottensbäu. Dietro i suoi ordini si è interrotto il fuoco. Si fece un'intimazione al governatore di arrendersi la piazza; e la ricusò.

Dal 20 al 26 il cattivo tempo ha molestato non poco i travagli: le trincee erano piene di neve. Non abbiamo potuto occuparsi che a far colare le acque; ma il fuoco delle nostre batterie non è mai cessato.

Dal 26 al 30 ci è arrivato un rinforzo d'artiglieria; si sono fatte 4 nuove batterie a riscossa. Ci siamo pure occupati ad ampliare le trincee, e ad ingrossare i parapetti della parallela e delle comunicazioni. Al 30 le nostre batterie di sinistra hanno tirato molto sul forte del Blockhaus per distruggere il fuoco e rovesciar le palizzate.

La notte del 1. Maggio attaccammo a viva forza il forte del Blockhaus, le due piccole o-

pere che lo fiancheggiavano, e i due posti trincerati del mulino. Questo attacco è perfettamente riuscito. Dappertutto il nemico è stato respinto. Noi gli abbiamo uccisi o presi 150 uomini circa. Dalla nostra parte non abbiamo perduto quasi nessuno. Abbiamo trovato nel forte 10 cannoni. È stato impossibile di tutti asportarli nella stessa notte. Volevamo stabilirci alla gola dell'opera; ma ciò non era praticabile. Si è dovuto restare sul pendio esterno del parapetto. La notte seguente si è fatto un ponte sulla Bilau; ci siamo solidamente stabiliti nel forte e nelle due piccole opere; se ne è ritirata tutta l'artiglieria, e si sono tagliate le dighe di comunicazione colla piazza, affine di impedir che il nemico vi ritornasse.

Al 2 si è aperta una trincea partente n. 6. bis, e veniente a metter capo al Blockhaus. Questa porzione sinistra della parallela trovossi allora approssimata alla piazza di circa 200 tese. Ai 3 e giorni seguenti si è perfezionato questo lavoro. Si sono stabilite due nuove batterie, una di mortai per far fuoco sulla Friederichstadt, e un'altra per battere a riscossa le facciate di due piccole opere, i cui fuochi tormentavano molto il fronte d'attacco. Si sono pure aperti al di là d'una piccola cappella a destra della parallela due capi di trincea per stabilir delle batterie d'obizzi ed inquietare il nemico.

Dall'8 al 16 ci siamo occupati a perfezionare tutti questi travagli. Le nuove batterie sono state finite ed armate. Nella notte del 10 all'11 si è aperta una seconda parallela a 50 tese dall'antifossa, ed una comunicazione. Ne' giorni seguenti si è continuato questo lavoro. Il nostro fuoco è ricominciato con maggior vivacità; il nemico è stato aspro a sgombrar la Friederichstadt, e ad andare ad accamparsi nel campo trincerato. Si è fatta una nuova intimazione al governatore; egli ha persistito a voler difendersi.

Fino allora la piazza non aveva potuto essere strettamente bloccata verso la Bassa-Neiss a cagione dello scarso numero di truppe per una estensione sì considerabile. Ma giunsero alcuni rinforzi, e si stabilirono de' posti da questa banda; vi si è pur fatto un ponte per avervi una comunicazione pronta e facile in caso d'attacco.

Dal 16 al 21 si è fatta una nuova batteria nel forte del Blockhaus per gettar delle bombe e degli obizzi nel campo trincerato. Si è per-

fezionata la seconda parallela e la comunicazione. Si sono fatti alcuni trinceramenti per proteggere il ponte della Bassa-Neiss.

Al 22 il nemico ha fatto una sortita sopra due punti diversi, alla destra della nostra prima parallela presso la cappella, e sulla riva sinistra dalla parte del sobborgo di Mœhren-Gassen. Il nemico ha portato sopra questo punto circa 600 uomini d'infanteria e 100 cavalli. Egli è stato interamente battuto da un battaglione d'infanteria leggiera di Wirtemberg, ed ha perduto più di 100 uomini, fra cui 5 ufficiali. Noi abbiamo avuto alcuni morti ed una ventina di feriti.

Al 23 e ne' giorni seguenti si sono fatti alcuni trinceramenti sulle alture presso Mœhren-Gassen; si sono altresì aperti alcuni capi di trincea a destra del forte di Prussia per stabilirvi delle batterie d'obizzi, onde tribolare la guernigione sopra tutti i punti. Il nostro fuoco è stato vivissimo fino al 29; parve che quel del nemico scemasse. Temendo un attacco a viva forza sul parato, egli riportava la sua artiglieria ne' cavalieri. Si seppe dai disertori che la guernigione aveva molto sofferto. La città era assai danneggiata dalle bombe. L'esplosione d'un magazzino di polvere in un'opera aveva ucciso e ferito molta gente; i viveri per la guernigione cominciavano a mancare. Il general Vandamme stimò che la circostanza fosse favorevole; fece chiedere un abboccamento per l'indomani al governatore, affine di trattar della resa della piazza. Il governatore acconsentì. L'abboccamento ebbe luogo il dì 30 al villaggio d'Heydersdorf, e si convenne della capitolazione.

Conformemente a questa capitolazione, la guernigione forte di circa 5m. uomini è sfilata il dì 16 davanti a S. A. I. il Principe Girolamo, ed ha deposto le armi sulla spianata. Abbiamo trovato nella piazza 328 bocche a fuoco, 260 mila libbre di polvere, ed una grande quantità di proiettili. Non v'erano quasi più viveri.

La piazza di Neiss può esser considerata come suscettibile d'una lunga difesa; ma le fa bisogno d'una guernigione di 10 in 12m. uomini a motivo dell'immensa estensione delle sue fortificazioni. Le sue inondazioni e le sue fosse piene d'acqua fanno la sua più gran forza. Farebbe d'uopo particolarmente di vegliare a garantir le cateratte dal fuoco degli assediati. Sarebbe pur molto vantaggioso di ristabilire il

forte del Blockhaus, che prende di fianco e di traverso tutti gli approcci di quella parte. Bisognerebbe farne una buona fortificazione al coperto d'ogni specie d'attacco di viva forza. Il punto debole della piazza sarebbe allora verso la Bassa-Neiss; ma si potrebbe rinforzarlo con una piccola opera attaccata situata in mezzo ad un terreno basso ed inondato.

Quest'opera incrocierebbe i suoi fuochi con quelli del Blockhaus sulle trincee che si volessero aprire in quella parte.

Mediante queste due opere ed alcune riparazioni di poco momento, la piazza di Neiss potrebbe fare una lunghissima resistenza.

A Neiss il dì 17. Giugno 1807.
L'ufficiale d'ordinanza di S. M. l'IMPERATORE
e Re,

Firm. DEPONTION.

NOTIZIE INTERNE.

REGNO D'ITALIA.

Milano 19. Luglio.

La pace è stata segnata a Tilsit il dì 8 del corrente mese fra la Russia, e la Francia dal Principe di Benevento, e dai Principi Kurakin e Labanoff. Molte salve d'artiglieria hanno questa mattina a cinque ore annunciato questo faustissimo avvenimento.

Venezia 15. Luglio.

Secondo alcune lettere del Regno di Napoli, un corpo di truppe francesi dee intraprendere fra poco una spedizione contro la Sicilia. (*Not. del Mondo*)

Milano 12. Luglio.

NAPOLÉONE Imperatore dei Francesi e Re d'Italia.

EUGENIO NAPOLEONE di Francia Vice-Re d'Italia, Principe di Venezia, Arcicancelliere di Stato dell'Impero Francese.

In virtù dell'autorità delegatagli da S. M. I. e R.

Volendo soddisfare il giusto desiderio che ci è stato espresso da tutti gli Ordini dello Stato, che una Deputazione del Regno d'Italia sia incaricata di portare ai piedi del Trono di Sua MAESTÀ i voti, gli omaggi, e la devozione di tutti i suoi Popoli italiani all'occasione delle prodigiose vittorie colle quali il suo valore, ed il suo genio hanno imposta la pace ai suoi nemici:

DECRETA:

Art. 1. Una Deputazione del Regno d'Italia, partirà senza ritardo per andare a presentare a Sua MAESTÀ le nuove espressioni dell'ammirazione, della riconoscenza, e della fedeltà de' suoi Popoli italiani.

2. Questa Deputazione sarà composta

Del Ministro della Guerra.

Del Consultore di Stato Costabili Containi, e

Del Patriarca di Venezia.

III. Il Ministro dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato in Milano li 21. Luglio 1807.

EUGENIO NAPOLEONE

Per il Vice-Re,

Il Consigliere Segretario di Stato,

L. VACCARI.

REGNO D'ITALIA.

Udine li 22. Luglio 1807.

I L P R E F E T T O

del Dipartimento di Passariano.

A V V I S O.

In aggiunta all'Avviso N. 8138. primo Giugno prossimo passato s'invitano i progettisti ad intervenire nel giorno 8. del venturo Agosto alla residenza dell'Ufficio dove in presenza di tutti si aprirà l'Asta, la quale verrà sotto i Capitoli già stabiliti deliberata al maggior offerente salvo la superior approvazione.

SOMENZARI.

Il Segretario Aggiunto
BIANCHI

N. 109

25

Per la prima volta.

REGNO D'ITALIA

Dipartimento di Passariano.

Venezia sedici Giugno mila ottocento sette.

EDITTO

Per ordine del Tribunal Civil di prima Istanza di Venezia si notifica al Sig. Sebastiano qu. Francesco Mistruzzi essere sotto il giorno esterno stata presentata allo stesso Tribunale da Zuanne qu. Mattia Straulino una Petizione N. 109. in punto d'esecuzione per conseguire venete L. 200. di capitale sono d'Italia L. 102:34 dipendenti da confessionale 15. Luglio 1796, prodi maturati a tutto 17. Maggio ultimo decorso di venete L. 130:10 fanno italiane L. 66:77, oltre li decorribili fino a conseguito pagamento, e le spese presenti, e future a tenor di specifica che sarà prodotta; ed implorati gli opportuni provvedimenti di ragione.

Non constando il luogo dell'attuale dimora del nominato Mistruzzi, e potendo egli trovarsi fuori degli Stati di Sua Maestà il Nostro Augustissimo Monarca è stato a norma di Legge nominato, e destinato a tutto suo pericolo e spese l'Avvocato Signor Mario dal Pozzo, affinché in qualità di Curatore speciale lo rappresenti in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale verrà in tal modo trattata, e decisa conforme le regole di giustizia, e del Regolamento di procedura ancor vegliante.

Resta pertanto avvisato il ridetto Mistruzzi col presente pubblico Editto, il quale avrà forza della più regolare citazione, essere stata prefissa, a dedurre l'eventuali sue ragioni in questo Tribunale coll'avverenza portata dal §. 186. del detto Regolamento, la giornata 16 Settembre prossimo venturo alle ore 10. antemeticid. onde possa volendo, o comparire all'Anla verbale, o far tenere, e somministrare al detto Curatore tutte le carte di cui credesse far uso per la propria difesa, scegliendo anco, con la debita notizia a questo Tribunale, altro Procuratore; ed usando di tutti quei mezzi legali, e conformi al buon ordine, ch'esso riputerà giovevoli.

Dovendo il presente essere pubblicato a metodo con l'affissione nei Luoghi consueti, ed inserito per tre volte consecutive nel Giornale di Passariano.

Martina Presidente.

de Fornera pro Segretario.

Per copia conforme

de Fornera pro Speditore.

Prezzi medj dei Grani.

Sabbato 25. Luglio.		Valuta Veneta		Valuta Italiana	
		Lire	Soldi	Lire	Centes.
Formento	St. 1	24	3	12	36
Avena	— St. 1	16	4	8	30
Segala	— St. 1	17	10	8	96
Orzo novo	St. 1	34	10	17	65
Sorgoturco	St. 1	21	12	11	6
Saracino	— St. 1	19	4	9	83
Sorgorosso	St. 1	11	8	5	84